

Classica Lezione-concerto al Conservatorio e dal vivo in Feltrinelli

Bach spiegato e suonato Bahrami anche in libreria



32

Gli anni del pianista iraniano Ramin Bahrami, che racconta: «A 3 anni dirigevo i dischi di Karajan pensando di essere migliore di lui, a 5 ascoltando Glenn Gould suonare le Partite, incontrai Bach e ne rimasi avvinto»

Suonerà Bach, parlerà di Bach e attraverso di lui parlerà di sé, perché tutta la sua vita, umana e artistica, si è svolta nel segno del sommo Johann Sebastian. Ramin Bahrami ha appena infiammato il Festival Michelangeli proponendo, venerdì a Brescia e ieri a Bergamo, la monumentale «Arte della fuga» bachiana; ora lo attende un doppio impegno milanese, dove alle note agguincerà le parole per raccontare al pubblico il suo mondo, le sue idee e la sua storia.

Una storia ormai in gran parte nota, quella del trentaduenne iraniano nato in una ricca famiglia falciata dal regime degli ayatollah (il padre morì in carcere, lui dovette rifugiarsi in Italia divenendo allievo di Rattalino a Milano); «l'infanzia fu comunque meravigliosa, con una casa piena di dischi e di musica — ricorda Bahrami —, a 3 anni dirigevo i dischi di Karajan pensando di essere migliore di lui, ero talmente assorto che le sinfo-

nie di Beethoven sovrastavano nella mia mente il frastuono delle bombe. A 5, ascoltando Glenn Gould suonare le Partite, incontrai Bach e ne rimasi fatalmente avvinto».

Domani è atteso alla Feltrinelli per uno showcase dove presenterà le sue due ultime incisioni, un «all the best del mio Bach e una chicca in prima mondiale, le sei Sonate per clavicembalo BWV 963-968 eseguite al pianoforte». La visione, i ricordi e il repertorio si amplieranno martedì, quando, per il ciclo «Musica in cattedra» del Centro Culturale di Milano, suonerà e dialogherà in Conservatorio con il compositore e già direttore dell'Ac-

Show case

«Proporrò un "all the best" del mio Bach e, in prima mondiale, le sei Sonate per clavicembalo BWV 963-968 al pianoforte»

cademia Internazionale della Musica Roberto Andreoni. Il titolo, «Ragione e contemplazione: Johann Sebastian Bach» dichiara temi e contenuti della lezione-concerto: «Bach assomiglia al mondo che immagino ancora possibile — anticipa Bahrami —. Assimila le emozioni e le forme più diverse della musica del suo tempo senza distruggerle. Unisce il rigore e la fantasia, ascolta restando se stesso; collega, non separa. Ha la mente e il cuore aperti: magari la sua musica potesse parlare ai politici!» Dall'attualità si torna al primo incontro, a quel Bach suonato da Gould: «Ricordo lo shock nell'ascoltare la Toccata: c'erano la libertà del jazzista e il rigore dell'architetto, e attraverso ciò tutta la malinconia dell'uomo sulla Terra».

Enrico Parola

Domani, ore 18.30, Feltrinelli, piazza Piemonte, ingr. lib., tel. 02.43.35.41; martedì, Conservatorio, via Conservatorio 12, ingr. lib., tel. 02.86.45.51.62